

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 18,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 9 novembre 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 335 del 1998: Lavoro straordinario (approvato dal Senato) (5349 ed abbinata proposta di legge n. 5021).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 novembre scorso sono proseguiti gli interventi sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

ANTONIO MARTINO, rilevato che l'introduzione di limiti allo svolgimento di lavoro straordinario rappresenta una iniqua violazione della libertà del lavoratore, giudica ideologica ed infondata la tesi secondo la quale la riduzione dell'orario di lavoro potrà determinare occupazione.

GAETANO RASI, nel considerare infondati i presupposti storici e politici del decreto-legge n. 335, osserva che si dovrebbe opportunamente provvedere a ridurre l'« usura psicofisica » del lavoratore: il che renderebbe necessaria la flessibilità dell'orario lavorativo.

CARLO GIOVANARDI, rilevato che il Polo per le libertà sta conducendo una battaglia per denunciare il ricorso ad un provvedimento che rappresenta una soluzione « pasticciata » ed iniqua per rispondere ad esigenze prospettate da alcune componenti della maggioranza, invita il Governo a ritirare il disegno di legge di conversione n. 5349.

MARCO TARADASH rileva che il provvedimento in esame rappresenta una sorta di « manifesto ideologico » che burocratizza eccessivamente il ricorso al lavoro straordinario ed è sostenuto dalla maggioranza per fini politici, anche a costo di mettere in discussione il metodo della concertazione.

GUALBERTO NICCOLINI invita il Governo a ritirare il decreto-legge in discussione, che risente dell'impostazione ideologica della sinistra e determinerà effetti deleteri per il mondo della produzione.

ANTONIO MAZZOCCHI, nel ribadire il profondo dissenso nei confronti di un provvedimento pericoloso per l'economia del Paese, che penalizzerà, in particolare, le piccole e medie imprese e determinerà un incremento della disoccupazione, auspica il ritiro del provvedimento.

PIETRO ARMANI sottolinea che il decreto-legge in esame non fa che accentuare il meccanismo di « ingessatura » del mercato del lavoro: chiede quindi che sia ripristinato il testo originale del Governo, auspicando, in caso contrario, la decadenza del provvedimento.

RICCARDO MIGLIORI sottolinea l'ineadeguatezza complessiva del provvedi-

mento, che determinerà ulteriori difficoltà alla crescita occupazionale; segnala inoltre il forte isolamento del Governo sulla scena internazionale essendo il decreto in esame poco « moderno » e poco « europeo ».

ALBERTO MICHELINI ribadisce che il Senato ha peggiorato gravemente il testo del Governo, introducendo rigidità e vincoli burocratici nell'attività delle imprese: il giudizio di forza Italia è pertanto fortemente negativo.

VALENTINO MANZONI, criticato l'ingiustificato ricorso allo strumento del decreto-legge, sottolinea l'atteggiamento di chiusura della maggioranza e del Governo sia in relazione alle proposte emendative dell'opposizione sia nei confronti dei rilievi del Comitato per la legislazione: invoca per questo il ritiro del provvedimento.

DOMENICO GRAMAZIO, rilevata l'insussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza del provvedimento, ne evidenzia gli inevitabili effetti negativi per le piccole imprese. Ribadisce pertanto le ragioni della battaglia parlamentare del Polo per le libertà.

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 24 novembre 1998, alle 8,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 34).

La seduta termina alle 21.